



Comune di Napoli

RELAZIONE di INIZIO MANDATO

Sindaco GAETANO MANFREDI

Proclamazione: 18 ottobre 2021

ART. 4 bis D.Lgs. N. 149/2011

Indice

PREMESSA	3
1. DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE 2020	4
2. SITUAZIONE INDEBITAMENTO	8
3. SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA 2020	11
4. RESIDUI al 31.12.2020 – ANALISI ANZIANITA'	14
5. SITUAZIONE DI CASSA	22
6. GESTIONE DELLE PARTECIPATE	25
7. RILIEVI DEGLI ORGANISMI ESTERNI CONTROLLO.....	29
8. IL PATTO per il RECUPERO del DISAVANZO e il RILANCIO degli INVESTIMENTI – art. 1, commi 567-580, della Legge di Bilancio 2022 (legge n. 234 del 30 dicembre 2021)	31

PREMESSA

L'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149 del 6.09.2011 stabilisce che il Comune è tenuto a redigere una Relazione di Inizio Mandato, predisposta dal Responsabile del Servizio Finanziario, volta a verificare la situazione finanziaria e patrimoniale e la misura dell'indebitamento dell'ente.

Tale Relazione si collega alla Relazione di Fine Mandato dell'amministrazione comunale uscente firmata, pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente e trasmessa alla Corte dei Conti Sezione Regionale di Controllo per la Campania, a norma di legge.

La Relazione di Fine Mandato ha illustrato le attività normative ed amministrative svolte durante la precedente sindacatura e ha esposto anche i risultati della gestione 2020, approvati dal Consiglio Comunale con la deliberazione n. 26 del 16 settembre 2021, di approvazione del Rendiconto della Gestione 2020.

Alla data di insediamento del Sindaco, il Consiglio Comunale uscente aveva anche approvato il Bilancio di Previsione 2021, con delibera n. 28 del 16 settembre 2021.

Non era, invece, stato approvato il Bilancio consolidato 2020, il cui schema era stato proposto dalla Giunta uscente al Consiglio Comunale.

Il neo eletto Consiglio Comunale, appena insediatosi, a fronte dell'obbligo di legge che prevede l'approvazione del consolidato entro il 30 settembre, ha provveduto ad approvare tale documento contabile, così come proposto dalla precedente Amministrazione, trattandosi di atto dovuto (deliberazione C.C. n. 34 del 16 novembre 2021).

I dati finanziari della presente relazione di inizio mandato fanno riferimento a tali documenti e la situazione finanziaria di partenza di questa Amministrazione Comunale sarà rappresentata attraverso l'analisi e valutazione dei seguenti dati:

1. Disavanzo di amministrazione al 31/12/2020
2. Situazione di indebitamento
3. Situazione patrimoniale ed economica al 31.12.2020
4. Residui al 31.12.2020 e Analisi della loro anzianità
5. Situazione di cassa
6. Gestione delle partecipate
7. Rilievi degli organismi esterni di controllo

La situazione economico finanziaria, analizzata in dettaglio nella presente Relazione di Inizio Mandato, si presenta connotata da forti criticità che si possono così riassumere:

- Inadeguata capacità di riscossione delle entrate proprie comunali, e in particolare dei tributi, delle entrate patrimoniali, e di quelle derivanti da procedimenti sanzionatori;
- Gestione del patrimonio immobiliare sbilanciata sull'obiettivo di ottenere entrate una tantum attraverso programmi di dismissioni, di fatto irrealizzati, e non finalizzata alla valorizzazione;
- Insostenibile carenza di personale e conseguente debolezza organizzativa dell'amministrazione;
- Necessità di rinforzare la guida e il coordinamento del sistema di aziende e società partecipate.

1. DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE 2020

Il risultato di amministrazione al 31/12/2020 (voce A del relativo prospetto dimostrativo), prima dell'analisi della parte vincolata ed accantonata, è pari ad € 2.536.203.921,00, valore che non è sufficiente a dare copertura agli accantonamenti e ai vincoli, e in particolare all'accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità che è pari ad € 2.286.657.022,04.

Il totale della parte disponibile (voce E del prospetto), che costituisce il reale risultato della gestione finanziaria, è negativo per € - 2.465.841.756,12 (disavanzo di amministrazione):

TABELLA 1 – PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE 2020

Fondo cassa al 1° gennaio 2020		59.111.007,95
RISCOSSIONI	(+)	4.757.203.493,62
PAGAMENTI	(-)	4.444.345.851,06
SALDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE	(=)	371.968.650,51
PAGAMENTI per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	(-)	-
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE 2020	(=)	371.968.650,51
RESIDUI ATTIVI	(+)	4.456.892.582,81
RESIDUI PASSIVI	(-)	1.682.256.359,86
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE CORRENTI	(-)	26.946.007,32
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER SPESE IN CONTO CAPITALE	(-)	583.454.945,14
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 31 DICEMBRE 2020 (A)	(=)	2.536.203.921,00

Parte accantonata		
Fondo Crediti Dubbia Esigibilità (FCDE)		2.286.657.022,04
Fondo anticipazione liquidità (FAL)		1.451.081.812,20
Fondo passività potenziali da partecipate		1.000.000,00
Fondo passività potenziali		211.955.116,73
Altri accantonamenti		426.766.835,90
Totale parte accantonata (B)		4.377.460.786,87
Parte vincolata		
Vincoli di legge		69.950.422,62
Vincoli derivanti da trasferimenti		486.294.537,90
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui		67.599.146,67
Vincoli dell'Ente		740.783,06
Totale parte vincolata (C)		624.584.890,25
Parte destinata agli investimenti		
Totale parte destinata agli investimenti (D)		-
Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)		- 2.465.841.756,12

Tale disavanzo è composto da diverse quote, che devono essere recuperate, in accordo con le specifiche norme che le disciplinano, in archi temporali e per importi annuali differenti.

La composizione del disavanzo al 31/12/2020 è la seguente:

TABELLA 2 – COMPOSIZIONE DEL DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE 2020

COMPOSIZIONE DEL DISAVANZO AL 31/12/2020, QUOTE DERIVANTI DA:	IMPORTO	DA RECUPERARE ENTRO
RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO	1.001.008.010,88	2044
PIANO RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PLURIENNALE	451.985.223,19	2032
FONDO ANTICIPAZIONE LIQUIDITA'	957.678.398,76	2030
PIANO RIEQUILIBRIO FINANZIARIO PLURIENNALE, NON RECUPERATO NEL 2018 e 2019	28.196.560,29	2021
MAGGIOR DISAVANZO 2019 PER REISCRIZIONE FAL	26.973.563,00	2021
TOTALE DISAVANZO 31/12/2020	2.465.841.756,12	

Il disavanzo da riaccertamento straordinario (R.S.) è emerso alla data del 1 gennaio 2015, per effetto del passaggio all'armonizzazione contabile, e deve essere recuperato in quote annuali costanti del valore di € 41.708.667,12, attraverso un piano trentennale iniziato nel 2015 e che terminerà nel 2044.

Il disavanzo da Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale (P.R.F.P.) deve essere recuperato entro il periodo di durata del Piano, pari a 20 anni dal 2013 al 2032, ai sensi dell'art. 243-bis, commi 5 e 5-bis, del D.Lgs. 267/2000, come modificati dall'art. 1 comma 888 della Legge 205/2017. Il Piano di Riequilibrio attualmente in esecuzione è quello riformulato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 85 del 29/11/2018, ai sensi del citato art. 1, commi 888-889 della Legge 205/2017, che prevede durata fino al 2032 ed una quota annua di disavanzo da recuperare di € 37.665.435,27.

Dal rendiconto della gestione 2020, risultano quote di disavanzo da Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale, non recuperate, di provenienza degli anni:

- ✓ 2018 per € 6.736.560,29
- ✓ 2019 per € 21.460.000,00
- TOT € 28.196.560,29

Il disavanzo da Fondo Anticipazioni di liquidità (F.A.L.) è disciplinato dall'art. 52, comma 1-bis, del D.L. 73/2021 convertito in Legge 106/2021, che ha previsto il recupero in 10 anni (dal 2021 al 2030) del maggior disavanzo al 31 dicembre 2019, rispetto al 31/12/2018, derivante dal riappostamento delle somme provenienti dalle anticipazioni di liquidità di cui al D.L. 35/2013, al netto della quota rimborsata nell'esercizio 2020. Tale disavanzo genera una quota annua da recuperare, dal 2021 al 2030, di € 95.767.839,88.

Al disavanzo da FAL ex art. 52 D.L. 73/2021, si aggiunge ulteriore quota di € 26.973.563,00, quale mancato recupero del disavanzo da FAL dell'esercizio 2020: infatti, il piano di recupero decennale è autorizzato dall'art. 52 comma 1-bis a fronte del maggior disavanzo al 31/12/2019, *al netto delle anticipazioni rimborsate nel corso dell'esercizio 2020*: pertanto, il valore della quota capitale 2020 (€ 30.139.433,74) costituiva un obiettivo di recupero di tale annualità che, come verificato in sede di rendiconto 2020, è stato

recuperato parzialmente, con conseguente onere di recupero nel 2021 della differenza che è pari a € 26.973.563,00.

Di conseguenza il piano di recupero del disavanzo di amministrazione al 31/12/2020 si articola, negli esercizi dal 2021 al 2044, nelle seguenti quote che devono trovare copertura nella gestione finanziaria delle relative annualità:

TABELLA 3 – PROGRAMMA DI RIPIANO DEL DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE, dal 2021 al 2044

ANNI	QUOTA R.S.	QUOTA PRFP	QUOTA FAL	QUOTA PRFP ARRETRATA	QUOTA FAL ARRETRATA	TOTALE PER ANNO
2021	41.708.667,12	37.665.435,27	246.540.400,00	28.196.560,29	26.973.563,00	381.084.625,68
2022	41.708.667,12	37.665.435,27	0,00			79.374.102,39
2023	41.708.667,12	37.665.435,27	40.763.119,63			120.137.222,02
2024	41.708.667,12	37.665.435,27	95.767.839,88			175.141.942,27
2025	41.708.667,12	37.665.435,27	95.767.839,88			175.141.942,27
2026	41.708.667,12	37.665.435,27	95.767.839,88			175.141.942,27
2027	41.708.667,12	37.665.435,27	95.767.839,88			175.141.942,27
2028	41.708.667,12	37.665.435,27	95.767.839,88			175.141.942,27
2029	41.708.667,12	37.665.435,27	95.767.839,88			175.141.942,27
2030	41.708.667,12	37.665.435,27	95.767.839,88			175.141.942,27
2031	41.708.667,12	37.665.435,27				79.374.102,39
2032	41.708.667,12	37.665.435,27				79.374.102,39
2033	41.708.667,12					41.708.667,12
2034	41.708.667,12					41.708.667,12
2035	41.708.667,12					41.708.667,12
2036	41.708.667,12					41.708.667,12
2037	41.708.667,12					41.708.667,12
2038	41.708.667,12					41.708.667,12
2039	41.708.667,12					41.708.667,12
2040	41.708.667,12					41.708.667,12
2041	41.708.667,12					41.708.667,12
2042	41.708.667,12					41.708.667,12
2043	41.708.667,12					41.708.667,12
2044	41.708.667,12					41.708.667,12
TOTALI PER	R.S.	P.R.F.P.	F.A.L.	P.R.F.P. ARRETRATO	F.A.L. ARRETRATO	TOTALE DISAVANZO
	1.001.008.010,88	451.985.223,24	957.678.398,79	28.196.560,29	26.973.563,00	2.465.841.756,20

L'onere effettivo di recupero del disavanzo a valere sul 2022 dipenderà dal livello di raggiungimento dell'obiettivo di recupero 2021: eventuali minori recuperi, rispetto ai 381 milioni di € programmati, dovranno interamente essere recuperati nel 2022, con conseguente aumento dell'onere finanziario a carico di tale esercizio.

Inoltre, si evidenzia che, nel 2021, la quota da Fondo anticipazione di liquidità è più alta della ordinaria quota decennale di 95,7 milioni, per effetto del fondo istituito dall'art. 52, comma 1, del D.L. 73/2021 a favore degli enti locali che avevano peggiorato il proprio disavanzo di amministrazione a seguito della ricostituzione del F.A.L.

Il riparto di tale fondo ha destinato al Comune di Napoli € 246.540.400,00, che - essendo destinato esclusivamente a tale tipo di disavanzo di amministrazione - ha comportato l'anticipo al 2021 delle quote

di competenza del 2022 (intera quota) e del 2023 (in parte), interamente finanziato dal trasferimento statale.

Indipendentemente da questo cospicuo contributo, per ora una tantum, e dell'ulteriore trasferimento assegnato al Comune, dall'art. 1 comma 775 della L. 178/2020, per il recupero del disavanzo (€ 48.067.023,14 per il 2021 + € 24.033.511,57 per il 2022), dalla tabella che precede è possibile rilevare come le quote di disavanzo da recuperare siano molto elevate, in particolare, dal 2023 al 2030: infatti, a fronte di un piano di recupero che si articola in complessivi 24 anni, fino al 2044, negli 8 anni intercorrenti tra il 2023 ed il 2030 l'obiettivo di ripiano è superiore al 50% del totale del disavanzo da ripianare nell'intero periodo (54,59%).

Come si vedrà più avanti, tale onere annuo, sommato a quello derivante dal rimborso delle anticipazioni di liquidità e dell'indebitamento finanziario, raffrontato alle entrate correnti reali (ossia al netto della quota di difficile e lenta riscossione), evidenzia lo squilibrio attualmente insito nella situazione finanziaria del Comune.

Conseguenza ne è stata che la copertura del disavanzo di amministrazione è stata, negli ultimi esercizi finanziari, affidata quasi esclusivamente ai proventi delle dismissioni immobiliari, di fatto realizzate a consuntivo in misura ridottissima e del tutto insufficiente ad assicurare il ripiano delle quote programmate.

L'organo di revisione, nella propria relazione al Rendiconto 2020, ha segnalato la criticità rappresentata dai *"significativi ritardi accumulati nel conseguimento degli obiettivi contenuti nel piano di dismissioni immobiliari, con evidenti ripercussioni sull'assorbimento della quota annuale del disavanzo complessivo"*.

2. SITUAZIONE INDEBITAMENTO

L'indebitamento finanziario al 31/12/2020 è costituito dalle seguenti componenti:

- Debiti per mutui e BOC: capitale residuo da rimborsare, al 31/12/2020, di € 1.472.518.690,19 (di cui € 896,3 milioni verso la Cassa Depositi e Prestiti, € 308,3 milioni verso altri istituti bancari, ed € 267,9 milioni per BOC)
- Flussi negativi futuri per operazioni di swap: dal 2021 al 2035 totale di € 177.114.551,14
- Anticipazioni di liquidità ex D.L. 35/2013: capitale residuo da rimborsare, al 31/12/2020, di € 964.204.034,56
- Anticipazioni di liquidità ex D.L. 34/2020: capitale residuo da rimborsare, al 31/12/2020, di € 486.877.777,64
- Fondo di rotazione ex art. 243-ter D.Lgs. 267/2000: capitale residuo da rimborsare, al 31/12/2020, € 162.923.433,68.

Per un totale di indebitamento finanziario al 31/12/2020 di € 3.263.638.487,21.

Dai dati esposti, è possibile rilevare come tale esposizione finanziaria sia divisa in parti uguali tra debito finalizzato alla realizzazione di investimenti (mutui e BOC + operazioni derivate, di cui i mutui costituiscono sottostante) ed esposizione per il rientro da anticipazioni di liquidità e fondi di rotazione, che il Comune ha acquisito, in base alle norme di volta in volta applicabili, per poter disporre della liquidità necessaria al pagamento di debiti già assunti (residui passivi), che non potevano essere pagati a causa delle difficoltà di incasso dei propri crediti (residui attivi).

Il forte ricorso alle anticipazioni di liquidità è sintomatico di uno dei principali e più gravi squilibri della gestione finanziaria dell'ente, ovvero l'incapacità di riscuotere le proprie entrate, ed è un aspetto su cui si tornerà in seguito nell'analizzare alcuni importanti indicatori, come l'anzianità dei residui e la situazione di cassa dell'ente.

Rispetto all'indebitamento al 31 dicembre 2020, su rappresentato, nel corso del 2021 è stata erogata al Comune una prima tranche di prestito a tasso agevolato, concesso alla precedente Amministrazione e da questa stipulato con BEI, per finanziare il programma di investimenti *Napoli Urban Transport*; l'erogazione di una ulteriore quota è prevista nel 2022.

Tenendo conto dell'effetto di tale contratto e dell'avvenuto pagamento delle quote di ammortamento di competenza del 2021, alla data del 31/12/2021, il debito finanziario da rimborsare è il seguente:

- Mutui, BOC e Swap: € 1.656.028.996,41
- Anticipazioni di liquidità 2013 e 2020: € 1.419.373.138,60 (quota inclusa nel disavanzo di amministrazione, quale appostamento all'accantonamento FAL)
- Fondo di rotazione: € 156.657.147,76
- Fondo di rotazione rifinanziato nel 2021: € 20.000.000,00

Per un totale al 31/12/2021 di € 3.252.059.282,77 (€1.832.686.144,17 al netto delle Anticipazioni di liquidità).

Per quanto riguarda gli swap, sono attive due operazioni:

- Operazione n. 1:
Data di scambio dei flussi: 30 giugno e 31 dicembre (semestrale)
Controparte: UBS Limited
Nozionale iniziale: 128.068.854,00

Scadenza: 31-12-2025
Spread: 0,2%; Cap: 5,6%; Floor: 2,8%

- Operazione n. 2:
Data di scambio dei flussi: 30 giugno e 31 dicembre (semestrale)
Controparte: Deutsche Bank, Banca Opi (ora Intesa Sanpaolo)
Nozionale iniziale: 197.764.795,09 per ogni singola controparte
Scadenza: 31-12-2035
Spread: 1,31%; Cap: 5,6%; Floor: 2,8%

Per entrambe le operazioni, sono previsti dal 2021 al 2035 flussi negativi di cassa che incideranno sulla gestione finanziaria. Dal punto di vista della gestione finanziaria di competenza, l'onere futuro è coperto dal risultato di amministrazione che include, tra gli accantonamenti, apposito fondo a copertura di tali passività.

Dal punto di vista della gestione di cassa, la copertura dovrà essere reperita in ciascun esercizio a carico degli incassi delle entrate proprie comunali, attualmente troppo contenuti per soddisfare le esigenze dell'ente.

Altra operazione che genererà, nei prossimi esercizi, tensione finanziaria è il rimborso al Ministero dell'Interno del Fondo di rotazione per assicurare la stabilità degli enti locali, richiesto dal Comune all'atto dell'ingresso nel percorso di riequilibrio finanziario pluriennale e disciplinato dall'art. 243-bis e seguenti del D.Lgs. 267/2000.

Tale fondo aveva originariamente un piano di ammortamento decennale, coincidente con l'iniziale durata del Piano di riequilibrio approvato dal Comune, e prevedeva 10 rate di rimborso, dal 2015 al 2024, del valore ognuna di € 23.498.572,17.

Con l'art. 1, comma 714, della legge 208/2015, l'arco temporale di restituzione è stato portato al *periodo massimo di trenta anni decorrente dall'anno successivo a quello in cui è stata erogata l'anticipazione*. Pertanto, dal 2017 fino al 2021, il Comune ha versato rate annuali rideterminate dal Ministero dell'Interno, in funzione della durata di ammortamento stabilita dal comma 714, in € 6.266.285,92.

Con la sentenza 18 del 2019, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità del comma 714 e il Ministero dell'Interno, in data 9 novembre 2021, ha comunicato il nuovo piano di ammortamento che, come quello originariamente previsto dall'art. 243-ter del TUEL, dovrà concludersi entro il 2023.

Ne consegue un notevole incremento della rata annua, che aumenta di € 20.365.429,20 per ciascun anno del prossimo bilancio previsionale 2022-2024, e inoltre la necessità di restituire le differenze non versate negli esercizi precedenti.

L'applicazione della sentenza 18/2019 aggraverà significativamente la gestione di cassa del prossimo triennio.

Gli oneri finanziari derivanti dal debito finanziario (quote capitale + quote interessi) irrigidiscono la struttura del bilancio di previsione annuale, erodendo le risorse correnti necessarie alla copertura delle quote di disavanzo da recuperare e al finanziamento delle spese correnti indispensabili per lo svolgimento delle funzioni e l'erogazione dei servizi locali.

Di seguito, si espone il peso degli oneri finanziari ricadenti sui bilanci, dal 2021 in poi, per il rimborso delle quote capitale del debito finanziario e il pagamento degli interessi. I valori includono anche lo sviluppo del piano di ammortamento della ulteriore quota del prestito agevolato BEI per il programma di investimenti *Napoli Urban Transport*, previsto nella programmazione del bilancio 2021/2023.

A tal fine, nella seguente tabella è riportata la sommatoria di quote capitale ed interessi delle varie componenti di debito che costituiscono l'esposizione finanziaria del Comune, al netto delle quote capitale delle anticipazioni di liquidità; queste non vengono qui prese in considerazione poiché il disavanzo di

amministrazione include il debito residuo delle anticipazioni di liquidità, attraverso l'accantonamento al F.A.L.

In ciascun anno, accanto agli oneri finanziari, sono indicati i valori delle quote di disavanzo da recuperare, per evidenziare l'onere totale annuo derivante dall'*indebitamento* del Comune:

TABELLA 4 – PESO FINANZIARIO ANNUALE DEL DEBITO FINANZIARIO E DEL DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE

ANNI	ONERE ANNUO AMMORTAMENTO DEBITI FINANZIARI (senza quota k ADL)	QUOTE DI DISAVANZO DA RECUPERARE	TOTALE PESO DEL DEBITO
2021	154.861.000,25	381.084.625,68	498.419.140,28
2022	259.412.602,30	79.374.102,39	338.786.704,69
2023	190.491.003,48	120.137.222,02	310.628.225,50
2024	194.189.828,83	175.141.942,27	369.331.771,10
2025	169.316.661,93	175.141.942,27	344.458.604,20
2026	154.657.790,22	175.141.942,27	329.799.732,49
2027	148.260.809,28	175.141.942,27	323.402.751,55
2028	148.325.618,80	175.141.942,27	323.467.561,07
2029	148.459.756,03	175.141.942,27	323.601.698,30
2030	148.662.367,02	175.141.942,27	323.804.309,29
2031	148.458.918,93	79.374.102,39	227.833.021,32
2032	145.558.594,47	79.374.102,39	224.932.696,86
2033	145.844.528,08	41.708.667,12	187.553.195,20
2034	146.304.047,72	41.708.667,12	188.012.714,84
2035	153.448.749,18	41.708.667,12	195.157.416,30
2036	110.838.227,80	41.708.667,12	152.546.894,92
2037	99.269.970,76	41.708.667,12	140.978.637,88
2038	73.537.590,16	41.708.667,12	115.246.257,28
2039	68.171.102,79	41.708.667,12	109.879.769,91
2040	66.576.349,06	41.708.667,12	108.285.016,18
2041	64.913.898,92	41.708.667,12	106.622.566,04
2042	63.181.170,65	41.708.667,12	104.889.837,77
2043	61.474.403,49	41.708.667,12	103.183.070,61
2044	32.299.672,61	41.708.667,12	74.008.339,73
2045	31.464.217,79		31.464.217,79
2046	1.562.507,98		1.562.507,98
2047	1.339.938,34		1.339.938,34
2048	1.114.639,99		1.114.639,99
2049	230.856,53		230.856,53

3. SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA 2020

I dati economici e patrimoniali al 31/12/2020, risultanti dagli ultimi rendiconto e bilancio consolidato, sono i seguenti:

Sintesi del Conto economico anno 2020 del Comune di Napoli (TABELLA 5)

Voce	Importo
A) Componenti positivi della gestione	2.209.278.235,09
B) Componenti negativi della gestione	1.269.182.901,52
C) Proventi ed oneri finanziari	-69.851.131,04
D) Rettifiche di valore attivita' finanziarie	0,00
E) Proventi ed Oneri straordinari	-168.536.305,05
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	701.707.897,48
Imposte	13.426.670,11
RISULTATO dell'ESERCIZIO	688.281.227,37

Sintesi del Conto del patrimonio anno 2020, del Comune di Napoli (TABELLA 6)

ATTIVO	Importo	PASSIVO	Importo
Immobilizzazioni immateriali	5.706.673,77	Patrimonio netto	6.388.950.354,10
Immobilizzazioni materiali	8.716.138.229,22	Fondo rischi ed oneri	476.798.518,95
Immobilizzazioni finanziarie	422.001.939,25		
Rimanenze	216.459,00		
Crediti	1.853.735.678,25	Debiti	4.512.817.630,83
Attività finanziarie non immobilizzate		Conferimenti	
Disponibilità liquide	380.767.524,39		
Ratei e risconti attivi		Ratei e risconti passivi	
Totale	11.378.566.503,88	Totale	11.378.566.503,88

Sintesi del Conto economico CONSOLIDATO anno 2020, del Gruppo Comune di Napoli (TABELLA 7)

Voce	Importo
A) Componenti positivi della gestione	2.382.949.579
B) Componenti negativi della gestione	1.429.419.960
C) Proventi ed oneri finanziari	-80.065.713
D) Rettifiche di valore attivita' finanziarie	0,00
E) Proventi ed Oneri straordinari	-186.665.973
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	686.797.933
Imposte	-15.539.462
RISULTATO dell'ESERCIZIO	671.258.471

Sintesi del Conto del patrimonio CONSOLIDATO anno 2020, del Gruppo Comune di Napoli (TABELLA 8)

ATTIVO	Importo	PASSIVO	Importo
Immobilizzazioni immateriali	76.979.368	Patrimonio netto	6.371.716.399
Immobilizzazioni materiali	9.103.374.601	Fondo rischi ed oneri	532.690.218
Immobilizzazioni finanziarie	125.568.730	Trattamento fine rapporto	15.728.114
Rimanenze	9.007.822		
Crediti	2.210.661.818	Debiti	4.899.650.012
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00	Conferimenti	
Disponibilità liquide	437.022.621		
Ratei e risconti attivi	43.673.628	Ratei e risconti e contributi agli investimenti	186.503.845
Totale	12.006.288.588	Totale	12.006.288.588

Dagli ultimi documenti contabili di rendicontazione approvati, rendiconto 2020 del Comune e bilancio consolidato 2020 del Gruppo, entrambi predisposti dalla precedente amministrazione, nell'attivo patrimoniale la voce delle immobilizzazioni materiali somma circa 9 miliardi.

Di tale valore patrimoniale, 4,4 miliardi riguardano 65.390 unità censite dalla partecipata Napoli Servizi, incaricata della gestione del patrimonio comunale.

Il valore complessivo delle immobilizzazioni include, altresì, le immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni in corso.

Si tratta di un patrimonio di notevoli dimensioni, per valore e per numero di cespiti che lo compongono e dalla consistenza molto eterogenea: immobili degradati e non; immobili ERP con esigenze urgenti di manutenzione straordinaria; beni di pregio e/o di valore storico artistico, sottoposti a relativi vincoli; suoli; numerose proprietà immobiliari fuori dal territorio comunale.

Il problema principale è che manca un vero e proprio inventario, che costituisce strumento essenziale per una corretta gestione patrimoniale, improntata al recupero di redditività dei cespiti.

L'Organo di revisione ha stigmatizzato tale mancanza in entrambe le proprie relazioni, sia quella al rendiconto (ove raccomanda "l'aggiornamento dell'inventario dell'Ente, ribadendo che la riclassificazione delle voci dell'inventario è propedeutica alla puntuale classificazione dello Stato Patrimoniale"), sia nella relazione al bilancio consolidato (ove il Collegio "evidenzia la necessità di procedere con la redazione dell'inventario, eccezione fatta per le immobilizzazioni finanziarie. Il procedimento di inventariazione è operazione complessa ed indispensabile").

Finora è stata perseguita una politica di gestione del patrimonio basata esclusivamente su ambiziosissimi obiettivi di vendita, mai realizzati nelle dimensioni programmate, con effetti negativi sugli equilibri di bilancio e ancor più penalizzanti sulla stessa gestione patrimoniale, che non è mai stata approcciata nell'ottica della sua tutela e valorizzazione. Così facendo, il patrimonio è stato fonte di oneri e non di introiti.

Certamente il Comune sconta oggettive difficoltà tecniche e di carenza di risorse, finanziarie ed umane, che non hanno consentito di approntare i necessari investimenti necessari a trasformare la leva patrimoniale di cui l'Ente ha la disponibilità.

Consapevole delle difficoltà e dei limiti interni, questa Amministrazione ha da subito preso contatto con diversi attori istituzionali, Agenzia del Demanio, Invimit, Cassa Depositi e Prestiti, per avviare un piano strategico che monitori la situazione, identifichi il "core" e predisponga un piano misto alienazione-valorizzazione.

4. RESIDUI al 31.12.2020 – ANALISI ANZIANITA'

TABELLA 9 - Gestione 2020 dei RESIDUI ATTIVI

Entrate	Residuo iniziale 01/01/2020	Riscossioni in conto residui	Riaccertamento dei residui	Da riportare al 31/12/2020	Residui provenienti dalla gestione di competenza 2020	Totale residui attivi al 31/12/2020
Titolo I	1.233.759.798,50	106.984.495,29	- 55.076.956,75	1.071.698.346,46	276.773.178,82	1.348.471.525,28
Titolo II	152.014.106,30	40.617.018,83	- 67.001.150,22	44.395.937,25	37.737.642,53	82.133.579,78
Titolo III	1.320.350.303,63	23.000.964,23	- 47.707.530,38	1.249.641.809,02	207.729.750,14	1.457.371.559,16
entrate correnti	2.706.124.208,43	170.602.478,35	- 169.785.637,35	2.365.736.092,73	522.240.571,49	2.887.976.664,22
Titolo IV	561.476.626,19	80.051.018,44	- 59.640.071,84	421.785.535,91	523.625.411,16	945.410.947,07
Titolo V	12.369.310,34	12.018.239,41		351.070,93	0,00	351.070,93
Titolo VI	200.154.060,94	13.124.236,29	- 300.000,00	186.729.824,65	36.279.767,13	223.009.591,78
entrate in c/capitale	773.999.997,47	105.193.494,14	- 59.940.071,84	608.866.431,49	559.905.178,29	1.168.771.609,78
Titolo VII	-	-	-	-	-	0,00
Titolo IX	498.088.074,26	417.209.890,70	- 6.609.291,14	74.268.892,42	325.875.416,39	400.144.308,81
Totale Generale delle Entrate	3.978.212.280,16	693.005.863,19	- 236.335.000,33	3.048.871.416,64	1.408.021.166,17	4.456.892.582,81

TABELLA 10 - Analisi anzianità dei residui attivi

	2015 e precedenti	% residui 2015 e precedenti sul totale	2016	2017	2018	2019	2020	Totali
Titolo I	442.753.358,32	32,83%	102.589.840,96	181.747.350,19	163.060.337,48	181.547.459,51	276.773.178,82	1.348.471.525,28
Titolo II	4.332.480,32	5,27%	297.357,21	2.821.542,42	14.238.484,04	22.706.073,26	37.737.642,53	82.133.579,78
Titolo III	549.531.556,36	37,71%	113.529.340,01	167.171.088,89	202.726.710,93	216.683.112,83	207.729.750,14	1.457.371.559,16
Titolo IV	148.939.959,19	15,75%	4.554.240,27	49.332.053,47	65.297.305,40	153.661.977,58	523.625.411,16	945.410.947,07
Titolo V	167.621,80	47,75%	164.541,19	0,00	18.907,94	0,00	0,00	351.070,93
Titolo VI	78.709.347,26	35,29%	2.411.779,77	2.446.453,35	2.152.897,09	101.009.347,18	36.279.767,13	223.009.591,78
Titolo VII	0,00	//	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	-
Titolo IX	7.753.141,38	1,94%	7.600.192,01	16.379.577,47	20.187.320,33	22.348.661,23	325.875.416,39	400.144.308,81
Totali	1.232.187.464,63		231.147.291,42	419.898.065,79	467.681.963,21	697.956.631,59	1.408.021.166,17	4.456.892.582,81

L'analisi dell'anzianità evidenzia la lenta riscossione delle entrate proprie comunali (Titoli 1 e 3 dell'Entrata): i residui attivi delle entrate tributarie (Titolo 1) per un terzo (32,83%) risalgono a più di 5 anni fa (residui 2015 e precedenti).

Tale percentuale arriva quasi al 40% per le entrate extratributarie (Titolo 3 dell'Entrata), i cui residui per il 37,71% sono anziani più di 5 anni.

Velocità di riscossione delle entrate correnti proprie

Il sistema contabile armonizzato, vigente dal 2015, prevede che le entrate siano imputate all'esercizio in cui il credito diventa esigibile, ovvero non vi siano ostacoli alla sua riscossione ed è consentito, quindi, pretenderne l'adempimento.

Pertanto, l'ordinario ciclo di gestione delle entrate comunali, fatto da accertamento dell'obbligazione giuridica attiva e suo incasso, dovrebbe avere durata annuale, consentendo all'ente di incassare i propri crediti entro la fine dell'esercizio finanziario per realizzare la provvista di cassa necessaria a coprire le esigenze di pagamento delle spese.

Naturalmente, questa è una prospettiva solo teorica perché vi sono entrate, come quelle derivanti dal recupero dell'evasione, che per loro natura non possono essere integralmente realizzate.

Tuttavia, la performance di riscossione delle entrate correnti del Comune di Napoli è eccessivamente bassa, come è possibile rilevare dalle tabelle che seguono, nelle quali è riportato l'andamento delle riscossioni delle entrate correnti proprie accertate negli ultimi 3 esercizi chiusi con rendiconto approvato (2018, 2019, 2020).

In particolare, sono indicate le riscossioni realizzate nello stesso anno di competenza dell'entrata e in quelli immediatamente successivi, per evidenziare la percentuale di riscossione delle entrate tributarie (Titolo 1) ed extratributarie (Titolo 3). Il Fondo di solidarietà comunale (FSC), avente natura di entrata tributaria ma erogato direttamente dallo Stato, è evidenziato a sé stante in modo da rendere più visibile la performance di riscossione derivante dalle attività di diretta gestione comunale.

Come riscontrabile dalle tabelle n. 11, la percentuale di riscossione delle entrate proprie del Comune nello stesso anno di competenza è di circa il 60%, percentuale peraltro in diminuzione nel triennio osservato con più consistente riduzione nel 2020, anche a causa dell'avvento della crisi pandemica. Nel secondo anno successivo, si arriva a realizzare un ulteriore 8%, che porta la performance di riscossione - dopo due anni - un po' al di sotto del 70%.

Considerato che le entrate proprie sono pari in media, nel triennio osservato, ad 1,2 miliardi di €, al termine del primo ciclo annuale di gestione di tali entrate (nella considerazione che il dato 2020 riproduca sostanzialmente quello del 2019, a seguito dell'operare dei trasferimenti sostitutivi effettuati dallo Stato a ristoro delle mancate entrate degli enti locali conseguenti alle esenzioni disposte dalla normativa), si registra una riscossione pari, in media, a circa 745 milioni, che può arrivare a circa 835 milioni al termine del successivo esercizio.

E' quindi opportuno richiamare il contenuto della precedente TABELLA 4 (*Peso finanziario annuale del debito finanziario e del disavanzo*), da cui risulta che, nelle prossime annualità, i bilanci comunali saranno gravati da oneri finanziari, per il rientro dall'indebitamento ed il recupero del disavanzo di amministrazione, pari quasi alla metà delle risorse realmente oggi disponibili, in rapporto alla attuale capacità di riscossione a breve. Questo grave peso finanziario dovrà essere fronteggiato fino al 2030, ultimo anno del piano decennale di recupero del disavanzo da FAL ai sensi dell'art. 52 del D.L. 73/2021, in conseguenza della dichiarazione di incostituzionalità della previgente normativa che consentiva il ripiano di questo disavanzo nel, ben più ampio, arco temporale di 30 anni.

Più in dettaglio, dal 2022 al 2030 il peso finanziario annuo del *debito*, nell'accezione qui utilizzata di debito finanziario + disavanzo, sarà di circa 330 milioni annui, che incidono per il 45% sulle entrate proprie riscosse in conto competenza (ossia nel primo anno di gestione del ciclo dell'entrata) e per il 40% se alle riscossioni del primo anno si aggiungono quelle mediamente realizzate nell'esercizio successivo, in prosecuzione della ordinaria attività di riscossione (non coattiva).

E' evidente che una simile rigidità di partenza della struttura dei prossimi bilanci rende ingestibile la prospettiva, non essendo in alcun modo programmabile la possibilità di rendere ai cittadini servizi ad uno standard minimamente accettabile.

La ridotta capacità di riscossione del Comune è ancor più evidente nelle successive tabelle n. 12, in cui l'andamento a breve della riscossione è verificato escludendo il Fondo di solidarietà comunale: in tal modo, è possibile prendere atto della performance derivante dalla gestione comunale delle entrate, escludendo il Fondo che è frutto di rimesse statali.

I dati al netto del F.S.C. rendono evidente l'insufficienza delle percentuali di riscossione, che nel primo anno scende al di sotto del 50% (45% circa) e raggiunge il 56% al termine del successivo esercizio.

Queste constatazioni rendono palese che l'investimento principale va fatto sulla organizzazione della riscossione dei tributi e delle altre entrate comunali, consapevoli, tuttavia, che si tratta di interventi i cui effetti non possono essere immediati, ma dai quali non è possibile prescindere.

La difficoltà di riscuotere le entrate è stata anche rilevata dall'Organo di revisione che, nei rilievi ed osservazioni al rendiconto 2020, ha segnalato il *"basso grado (%) di riscossione in c/competenza ed in c/residui delle entrate tributarie (Titolo I) e extra-tributarie (Titolo III). Tale criticità si evidenzia soprattutto nella riscossione dei tributi evasi ed elusi, pari allo 0,9% delle somme accertate nel 2020, con evidenti ripercussioni sulla crescita del FCDE"*.

TABELLE 11 – Velocità Riscossione Entrate titoli I e III

Rendiconto esercizio 2018	Accertamenti 2018 (A)	Riscossioni nel 2018 (B)	Riscossioni nel 2019 (C)	Riscossioni nel 2020 (D)	% riscossione in 1 esercizio (B/A)	% riscossione in 2 esercizi (B+C)/A	% riscossione in 3 esercizi (B+C+D)/A
Entrate Titolo I (senza Fondo solidarietà comunale)	588.275.074,38	335.316.383,07	84.008.305,53	13.023.759,35	57,00%	71,28%	73,49%
Entrate Titolo I - Fondo solidarietà comunale	328.307.356,17	327.690.555,82	/	/	99,81%	99,81%	99,81%
Entrate Titolo III	295.871.263,42	75.826.367,92	18.273.720,01	1.040.251,88	25,63%	31,80%	32,16%
Totale Titolo I e III	1.212.453.693,97	738.833.306,81	102.282.025,54	14.064.011,23	60,94%	69,37%	70,53%

Rendiconto esercizio 2019	Accertamenti 2019 (A)	Riscossioni nel 2019 (B)	Riscossioni nel 2020 (C)	Riscossioni nel 2020 (D)	% riscossione in 1 esercizio (B/A)	% riscossione in 2 esercizi (B+C)/A
Entrate Titolo I (senza Fondo solidarietà comunale)	606.092.467,59	338.549.032,93	75.715.580,25	75.715.580,25	55,86%	68,35%
Entrate Titolo I - Fondo solidarietà comunale	327.711.729,54	327.650.204,85	61.524,69	61.524,69	99,98%	100,00%
Entrate Titolo III	306.982.052,03	83.029.585,41	7.191.790,40	7.191.790,40	27,05%	29,39%
Totale Titolo I e III	1.240.786.249,16	749.228.823,19	82.968.895,34	82.968.895,34	60,38%	67,07%

Rendiconto esercizio 2020	Accertamenti 2020 (A)	Riscossioni nel 2020 (B)	Riscossioni nel 2020 (B/A)
Entrate Titolo I (senza Fondo solidarietà comunale)	553.889.114,23	290.135.912,09	52,38%
Entrate Titolo I - Fondo solidarietà comunale	324.442.392,13	311.422.415,45	95,99%
Entrate Titolo III	279.625.906,55	71.896.156,41	25,71%
Totale Titolo I e III	1.157.957.412,91	673.454.483,95	58,16%

TABELLE 12 – Velocità Riscossione Entrate titoli I e III (senza Fondo solidarietà comunale)

Rendiconto esercizio 2018	Accertamenti 2018 (A)	Riscossioni nel 2018 (B)	Riscossioni nel 2019 (C)	Riscossioni nel 2020 (D)	% riscossione in 1 esercizio (B/A)	% riscossione in 2 esercizi (B+C)/A	% riscossione in 3 esercizi (B+C+D)/A
Entrate Titolo I (senza Fondo solidarietà comunale)	588.275.074,38	335.316.383,07	84.008.305,53	13.023.759,35	57,00%	71,28%	73,49%
Entrate Titolo III	295.871.263,42	75.826.367,92	18.273.720,01	1.040.251,88	25,63%	31,80%	32,16%
Totale Titolo I e III (senza FSC)	884.146.337,80	411.142.750,99	102.282.025,54	14.064.011,23	46,50%	58,07%	59,66%

Rendiconto esercizio 2019	Accertamenti 2019 (A)	Riscossioni nel 2019 (B)	Riscossioni nel 2020 (C)	% riscossione in 1 esercizio (B/A)	% riscossione in 2 esercizi (B+C)/A
Entrate Titolo I (senza Fondo solidarietà comunale)	606.092.467,59	338.549.032,93	75.715.580,25	55,86%	68,35%
Entrate Titolo III	306.982.052,03	83.029.585,41	7.191.790,40	27,05%	29,39%
Totale Titolo I e III (senza FSC)	913.074.519,62	421.578.618,34	82.907.370,65	46,17%	55,25%

Rendiconto esercizio 2020	Accertamenti 2020 (A)	Riscossioni nel 2020 (B)	% riscossione in 1 esercizio (B/A)
Entrate Titolo I (senza Fondo solidarietà comunale)	553.889.114,23	290.135.912,09	52,38%
Entrate Titolo III	279.625.906,55	71.896.156,41	25,71%
Totale Titolo I e III III (senza FSC)	833.515.020,78	362.032.068,50	43,43%

TABELLA 13 - Gestione 2020 dei RESIDUI PASSIVI

Spese	Residuo iniziale		Residui provenienti				Totale residui passivi al 31/12/2020
	01/01/2020		pagamenti in conto residui	economie	Da riportare al	dalla gestione di competenza 2020	
Titolo I	1.073.038.428,00		570.964.954,05	- 112.363.924,94	389.709.549,01	455.305.447,59	845.014.996,60
Titolo II	443.976.004,14		135.155.483,28	- 20.032.528,82	288.787.992,04	115.142.612,00	403.930.604,04
Titolo III	-		-	-	-	-	0,00
Titolo IV	-		-	-	-	1.766,89	1.766,89
Titolo V	-		-	-	-	-	0,00
Titolo VII	539.403.763,02		429.407.523,65	- 6.950.466,26	103.045.773,11	330.263.219,22	433.308.992,33
Totale generale Spese	2.056.418.195,16		1.135.527.960,98	- 139.346.920,02	781.543.314,16	900.713.045,70	1.682.256.359,86

TABELLA 14 - Analisi anzianità dei residui passivi

	2015 e precedenti	2016	2017	2018	2019	2020	Totali
Titolo I	100.154.468,55	25.724.551,88	32.693.840,59	61.276.695,38	169.859.992,61	455.305.447,59	845.014.996,60
Titolo II	123.990.914,03	3.640.344,07	7.386.159,18	29.705.729,28	124.064.845,48	115.142.612,00	403.930.604,04
Titolo III	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	-
Titolo IV	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.766,89	1.766,89
Titolo V	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	-
Titolo VII	12.568.811,11	8.905.034,79	24.143.543,89	27.564.771,20	29.863.612,12	330.263.219,22	433.308.992,33
Totali per anno	236.714.193,69	38.269.930,74	64.223.543,66	118.547.195,86	323.788.450,21	900.713.045,70	1.682.256.359,86

5. SITUAZIONE DI CASSA

L'esercizio 2020 si è concluso con le seguenti risultanze relative alla gestione di cassa, desunte dal Conto del Tesoriere:

TABELLA 15 – FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE 2020

FONDO DI CASSA AL 1 GENNAIO 2020				59.111.007,95
Titolo	ENTRATE	Riscossioni residui	Riscossioni competenza	Totale riscossioni
I	Tributarie	106.984.495,29	601.559.644,33	708.544.139,62
II	Contributi e trasferimenti	40.617.018,83	276.735.813,89	317.352.832,72
III	Extratributarie	23.000.964,23	71.896.156,41	94.897.120,64
IV	Entrate in conto capitale	80.051.018,44	138.725.551,15	218.776.569,59
V	Entrate da riduzioni attività finanziarie	12.018.239,41	572.638,59	12.590.878,00
VI	Accensione di prestiti	13.124.236,29	486.877.777,64	500.002.013,93
VII	Anticipazioni da Istituto/Tesoriere		273.759.990,28	273.759.990,28
IX	Entrate per conto terzi e partite di giro	417.209.890,70	2.214.070.058,14	2.631.279.948,84
TOTALE		693.005.863,19	4.064.197.630,43	4.757.203.493,62
Titolo	SPESE	Pagamenti residui	Pagamenti competenza	Totale pagamenti
I	Correnti	570.964.954,05	621.863.970,83	1.192.828.924,88
II	In conto capitale	135.155.483,28	144.191.054,04	279.346.537,32
III	Spese per incremento attività finanziarie	-	-	-
IV	Rimborso di prestiti	-	59.320.619,62	59.320.619,62
V	Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere	-	273.759.990,28	273.759.990,28
VII	Uscite per conto terzi e partite di giro	429.407.523,65	2.209.682.255,31	2.639.089.778,96
TOTALE		1.135.527.960,98	3.308.817.890,08	4.444.345.851,06
FONDO DI CASSA risultante				371.968.650,51
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate				0,00
FONDO DI CASSA AL 31 DICEMBRE 2020				371.968.650,51

La gestione della cassa è da anni un elemento estremamente critico della gestione finanziaria.

La scarsa capacità di riscossione delle entrate proprie e la mancata realizzazione delle vendite immobiliari previste a ripiano del disavanzo ha compresso la possibilità di effettuare i pagamenti nei tempi previsti dalle vigenti disposizioni normative, come risulta dall'indicatore di tempestività dei pagamenti, pubblicato sul sito del Comune, e di seguito riportato.

TABELLA 16 – TEMPI MEDI DI PAGAMENTO 2020

Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti per l'anno 2020 ai sensi dell'art. 10 comma 2) del DPCM 22.09.2014		
ANNO	PERIODO DI VALUTAZIONE	VALORE DELL'INDICATORE
2020	I TRIMESTRE	251,26
2020	II TRIMESTRE	172,72
2020	III TRIMESTRE	293,34
2020	IV TRIMESTRE	540,69
2020	ANNUALE	314,50

Per effetto della cronica mancanza di liquidità, il Comune utilizza, in modo continuativo, i fondi vincolati per il pagamento delle spese correnti, facendo ricorso, costantemente, ad un istituto che ha invece lo scopo di fronteggiare esigenze di cassa temporanee e non continuative.

L'effetto è quello di non avere, al 31 dicembre, in cassa risorse sufficienti a ricostituire i fondi vincolati.

Difatti, al 31 dicembre 2020, i fondi vincolati non ricostituiti sono stati pari a € 296.103.552,98.

E questa stessa situazione si è verificata al 31 dicembre degli esercizi precedenti:

TABELLA 17 – MANCATA RICOSTITUZIONE PER CASSA DELLE SOMME VINCOLATE

ANNO	Fondi vincolati utilizzati per pagare spese correnti, non ricostituiti al 31/12
2016	435.651.511,85
2017	432.517.121,74
2018	435.344.229,06
2019	415.338.929,22
2020	296.103.552,98

Anche l'organo di revisione, nella relazione al Rendiconto 2020" ha segnalato la criticità costituita dal "ripetuto ricorso all'utilizzo di fondi vincolati di cassa per il pagamento di spese correnti".

Al 31 dicembre 2021, è stata ricostituita la consistenza delle somme vincolate che sono state utilizzate per il pagamento di spese correnti.

L'avvenuta ricostituzione, pur essendo un fattore positivo di gestione, non è al tempo stesso segnale del superamento delle criticità presenti nella gestione della cassa.

Infatti, nel 2021 il Comune è stato destinatario di una serie di trasferimenti statali di carattere straordinario, che hanno agevolato moltissimo la gestione della tesoreria:

- trasferimento per il recupero del disavanzo da ricostituzione del FAL (art. 52 D.L. 73/2021) € 246.540.000,00;

- trasferimento per il ripiano del disavanzo degli enti in riequilibrio finanziario pluriennale (art. 1 comma 775 L. 178/2020) € 48.067.023,14;
- trasferimento statale per il ripiano del disavanzo dei comuni, sede di capoluogo di città metropolitana, con disavanzo pro capite superiore a euro 700 (art. 16, comma 8-quinquies, D.L. 146/2021 convertito in L. 215/2021) € 85.178.130,95.

Questi trasferimenti, essendo tutti finalizzati al recupero del disavanzo, hanno generato pari disponibilità di risorse di cassa libere che sono state destinate al reintegro dei vincoli, come richiesto dall'art. 195, comma 3, del TUEL.

Si riporta, inoltre, la situazione di cassa alla data di insediamento del Sindaco:

TABELLA 18 – FONDO DI CASSA ALLA DATA DI PROCLAMAZIONE DEL SINDACO

Fondo Cassa al 01/01/2021	317.968.650,51
RISCOSSIONI	3.166.217.593,96
PAGAMENTI	2.972.038.212,88
Fondo Cassa al 18/10/2021	566.148.031,59

6. GESTIONE DELLE PARTECIPATE

Il Gruppo Comune di Napoli, oggetto di consolidamento, è costituito dalle seguenti aziende e società, tutte a partecipazione totalitaria del Comune di Napoli:

- ABC Napoli Azienda Speciale, che conta circa 250 dipendenti e genera un fatturato di 120 milioni di euro. E' ente strumentale del Comune di Napoli, operante nel Ciclo idrico integrato nei settori idrico e fognatura.
- A.S.I.A. - Napoli S.p.A (AZIENDA SERVIZI IGIENE AMBIENTALE). Conta 2.065 dipendenti, genera un fatturato di 178 milioni. Le principali prestazioni erogate sono spazzamento e lavaggio delle strade, diserbo del manto stradale, raccolta dei rifiuti non riciclabili, passaggio dei mezzi per la raccolta differenziata.
- Elpis S.r.l., in liquidazione dal 1° gennaio 2015. La società, per conto del Comune di Napoli, ha riscosso i canoni pubblicitari fino al 31/12/2014. Dal 1 Gennaio 2015, tutte le attività di gestione afferenti alle pubblicità ed alle affissioni, sono state affidate alla partecipata del Comune di Napoli – NAPOLI SERVIZI SPA. Elpis prosegue la gestione stralcio delle attività precedenti alla messa in liquidazione.
- Napoli Holding S.r.l.. Conta 6 dipendenti, genera un fatturato di 102 milioni. Detiene il 100% delle azioni di ANM Azienda Napoletana Mobilità SpA, soggetto gestore dei servizi di trasporto pubblico. Nata per svolgere le funzioni di Agenzia Territoriale per la mobilità e gestire servizi per tutte le società partecipate del gruppo Comune, con l'obiettivo di incrementare l'efficienza complessiva del sistema attraverso la realizzazione di economie di scala. Attualmente le previsioni del Documento Unico di Programmazione 2021-2023, ne prevedono la fusione inversa con la partecipata ANM .
- Napoli Servizi S.p.A. conta 1.614 dipendenti, genera un fatturato di €/milioni 65. Gestisce, in regime di in house providing, il patrimonio immobiliare ad uso strumentale ed il patrimonio urbano del Comune di Napoli. Fornisce servizi di facility management, manutenzione del verde, manutenzione edile ed impiantistica, servizi di custodia, vigilanza, trasporto persone, facchinaggio, igiene ambientale e pulizie, attività di gestione delle pratiche relative al condono edilizio ed a quelle di supporto agli uffici dell'ente, welfare, pronto intervento stradale, manutenzione e gestione del patrimonio immobiliare ad uso residenziale e della manutenzione dei plessi scolastici comunali, dei servizi di Affissione e Pubblicità per conto del Comune di Napoli.
- Napoli Sociale S.r.l. in liquidazione. La Napoli Sociale (SpA sino ad aprile 2017) aveva per oggetto la prestazione di servizi socio-assistenziali ai sensi della legge 104/1992 e della legge 328/2000. Nel 2016 l'Amministrazione comunale ha elaborato un diverso assetto del settore del welfare, prevedendo la cessione del ramo d'azienda alla Napoli Servizi.
- Terme di Agnano S.p.A. in liquidazione. Ha 21 dipendenti, genera un fatturato di circa €/milioni 2. La Società operava nel campo del termalismo. Nel mese di giugno 2016, venute meno le condizioni di continuità aziendale, è stata posta in liquidazione volontaria. Allo stato ne è prevista l'alienazione.

Nell'ambito del consolidamento dei conti al 2020, approvato dal Consiglio Comunale in data 19 novembre 2021, è emersa la criticità, già presente in precedenti consolidati, della mancata riconciliazione delle partite debito/credito tra il Comune e le proprie partecipate.

Tali disallineamenti si sostanziano in partite non simmetriche, le più rilevanti delle quali attengono ai rapporti con ABC azienda speciale: tali disallineamenti si sono ridotti negli ultimi esercizi, e infatti sono passati dai 59 milioni del 2018 agli 11,9 del 2020; ciò è stato possibile a seguito della definizione di talune partite, tra cui la transazione intervenuta tra Comune (Area Tutela del Territorio e Servizio Partecipazioni e Bilancio Consolidato) e ABC per la gestione degli impianti di fognatura di Coroglio e San Giovanni, del valore di 17 milioni e riconoscimento del relativo debito fuori bilancio, nonché per effetto degli accantonamenti di 24 milioni al Fondo passività potenziali del Comune e di 19 al fondo svalutazione crediti di ABC.

La problematica deve essere assolutamente affrontata e risulta, coerentemente con le raccomandazioni espresse dall'Organo di revisione che, nella relazione al bilancio consolidato 2020, ha rilevato che

“ risulta effettuata solo per 3 organismi partecipati, dei 7 inseriti nell'area di consolidamento, la riconciliazione crediti/debiti prevista dall'art. 11, comma 6, lettera j, del D.Lgs. 118/2011, mentre per gli altri organismi partecipati la riconciliazione è stata effettuata dagli uffici in sede di consolidamento come evidenziato nella sezione <Operazioni Infragruppo> nella quale sono riportate le schede di confronto tra crediti e debiti e costi e ricavi tra i diversi componenti del gruppo, indicando il numero della scrittura di rettifica corrispondente. Tale procedura implica che in fase di consolidamento, le differenze riscontrate tra enti partecipati e il Comune negli esercizi precedenti confluiscono nella c.d. riserva di consolidamento, mentre quelle derivanti dall'esercizio 2020 sono imputate nel conto Economico consolidato, comportando un minor grado di rappresentatività del bilancio Consolidato. La suddetta attività di riconciliazione, nonostante rilevi una diminuzione dei disallineamenti rispetto agli anni precedenti, evidenzia ancora per alcuni organismi delle differenze non riconciliate e per le quali emergono ancora importi che risultano in fase di approfondimento”. L'Organo di revisione pertanto “richiama l'attenzione in merito alla compiuta osservanza degli adempimenti prodromici all'adozione del bilancio consolidato e, in particolare, alla c.d. conciliazione delle posizioni creditorie e debitorie intestate all'ente partecipante ed all'organismo partecipato. Detto adempimento, oltre a porsi quale presidio per il mantenimento anche prospettico degli equilibri di bilancio, evitando l'insorgenza di passività latenti in capo all'ente socio, assume particolare rilievo in sede di consolidamento, segnatamente ai fini delle operazioni di elisione delle partite infragruppo, in quanto preordinato a garantire la perfetta corrispondenza tra le poste creditorie e debitorie degli enti e le reciproche registrazioni tenute dai rispettivi organismi.

Preoccupazione desta il persistente atteggiamento da parte della maggioranza degli organismi partecipati nel disattendere le direttive impartite dall'Ente, evidenziate anche nella nota integrativa.

I ritardi registrati nella produzione e nell'invio degli atti (spesso incompleti) a seguito alle direttive impartite dall'Ente sul consolidato, in primis la mancata e/o ritardata produzione dei prospetti contabili, asseverati dai propri organi di controllo, dei rapporti debitori/creditori con l'Ente, dilatano inevitabilmente i tempi di costruzione del bilancio consolidato e rallentano e/o impediscono l'avvio delle azioni volte a ridurre i disallineamenti contabili tra le parti.

Risultano infatti pervenute solo le obbligatorie informative, asseverate dai rispettivi organi di revisione, da parte di Elpis S.r.l. in liquidazione, Terme di Agnano Spa in liquidazione e Napoli Holding S.r.l.

Gli organismi partecipati hanno l'obbligo del rispetto pedissequo e tempestivo di tutte le direttive di coordinamento impartite dalla capogruppo. La centralità del bilancio consolidato è funzionale al rispetto dei vincoli di finanza pubblica, poiché consente di raggiungere l'obiettivo della “neutralità” del bilancio rispetto al fenomeno delle esternalizzazioni.”.

Anche nella relazione al rendiconto comunale 2020, l'Organo di revisione si è particolarmente soffermato sulla criticità delle mancate riconciliazioni segnalando

“ l'assenza di corrispondenza fra posizioni debitorie e creditorie fra il Comune e gli organismi partecipati (art. 11, co. 6, lett. j, d.lgs. n. 118/2011). Infatti dall'analisi ricognitiva, allegata al rendiconto, figura un discordanza negativa (netta) di euro - 85.090.392,00. Come già ribadito dal Collegio nelle precedenti relazioni al rendiconto e al bilancio consolidato è necessario, stante il contenuto prescrittivo della citata norma, che il Comune di Napoli intensifichi ulteriormente, in collaborazione con gli organismi partecipati,

l'attività analitica di indagine delle motivazioni che hanno portato alla divergenza dei risultati. Qualora le cause della mancata conciliazione siano non di natura meramente formale (ad es. erronee o ritardate iscrizioni contabili), ma di carattere sostanziale, ossia dovute a maggiori corrispettivi per le prestazioni di servizio svolte da tali organismi partecipati nei confronti dell'ente, l'Amministrazione dovrà attivare, nel rispetto dei tempi stabiliti dalla norma, le procedure di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, provvedendo ad accantonare, nel frattempo, tali disallineamenti al fondo contenzioso e passività pregresse. Detto obbligo risponde ad una prassi di buona amministrazione e al principio di veridicità dei bilanci dell'ente locale e della partecipata (cfr. sentenza Corte costituzionale n. 239/2012), ponendosi a presidio della stessa attendibilità delle scritture contabili ai fini di una corretta programmazione delle entrate e della spesa pubblica. Il risultato di amministrazione del socio pubblico, infatti, si compone tra l'altro di residui attivi e passivi e parte di questi interessano i rapporti tra socio pubblico e società dallo stesso partecipate, per i quali occorre procedere a periodiche attività di allineamento contabile, potendosi, altrimenti, formare partite finanziarie incerte, idonee a menomare i richiamati principi di attendibilità e veridicità e, in ultima analisi, gli equilibri stessi del bilancio pubblico".

Si segnala inoltre che il Consiglio comunale in data 29 dicembre 2021 ha approvato ai sensi dell'art. 20, comma 4, del D.Lgs. 175/2016, n. 175 e dell'art. 20 dello stesso D.Lgs. la "Relazione sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, dirette ed indirette, detenute alla data del 31.12.2018, l'Analisi dell'assetto complessivo delle partecipazioni societarie, dirette ed indirette, detenute alla data del 31.12.2019, e l'Adozione delle conseguenti misure di razionalizzazione".

Si tratta dell'adempimento all'obbligo, per le amministrazioni, di analizzare periodicamente l'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, con l'obiettivo di contenere e razionalizzare il proliferare delle società a partecipazione pubblica, attraverso una costante riflessione, rispetto alla quale i criteri dettati dall'art. 20, co. 2, del Tusp fanno da guida per le scelte minime obbligatorie che devono essere assunte nel caso si configurino i seguenti indici di criticità:

- a. partecipazioni societarie che non rientrino tra quelle "indispensabili" ai fini del perseguimento delle finalità istituzionali;
- b. società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c. partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali (le c.d. "società-doppione");
- d. partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro (per il triennio 2016-2018 si applica la soglia non superiore a 500.000,00 euro);
- e. partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- f. partecipazioni in società aventi necessità di contenimento dei costi di funzionamento.

In merito, dalla "Analisi" condotta in esecuzione dell'art. 20, è emerso essere ancora in corso le seguenti operazioni di razionalizzazione:

- alienazione della partecipazione in City Sightseeing Napoli s.r.l., detenuta dal Comune indirettamente attraverso ANM
- alienazione della partecipazione in Palazzo Canino s.r.l., detenuta dal Comune indirettamente attraverso Mostra d'Oltremare s.p.a.
- perfezionato, da parte di Mostra d'Oltremare s.p.a., delle alienazioni immobiliari previste per l'anno 2020.
- chiusura delle liquidazioni delle società, la cui durata è condizionata dall'esito dei contenziosi in essere (di natura tributaria, giuslavoristica, commerciale):
 1. ACN Srl in liquidazione (partecipazione al 25%);

2. ELPIS Srl in liquidazione (partecipazione al 100%);
3. Società per le Iniziative di Recupero di Napoli – Città Storica ScpA in liquidazione (partecipazione al 53,46%);
4. Terme di Agnano SpA in liquidazione (partecipazione al 100%).

In occasione della delibera di ricognizione dell'assetto delle partecipazioni societarie, il Consiglio ha altresì approvato che, al fine di migliorare gli equilibri economici e finanziari del Comune, nell'obiettivo del ripiano del disavanzo di amministrazione, l'Amministrazione comunale, in aggiunta a tutto quanto prescritto dal D. Lgs. 175/2016, predisporrà un piano d'azione e razionalizzazione finalizzato all'aumento di efficienza gestionale delle partecipate e di innalzamento della qualità dei servizi.

7. RILIEVI DEGLI ORGANISMI ESTERNI CONTROLLO

Rilievi della corte dei Conti

Il Comune di Napoli è ente in procedura di riequilibrio finanziario pluriennale dal 2013.

Dopo l'approvazione del piano da parte della Corte dei Conti, avvenuta con la sentenza delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti n. 34/2014/EL del 22/10/2014, la Sezione Regionale di Controllo per la Campania è più volte intervenuta sulla gestione finanziaria del Comune, adottando decisioni che, in parte, hanno generato contenzioso presso le Sezioni Riunite in speciale della Corte dei Conti, in speciale composizione, in sede giudiziaria:

1. la deliberazione n. 240/2017/PRSP del 16/10/2017 della Sezione Regionale di Controllo per la Campania, adottata a seguito di apposita istruttoria "sulla congruità del riaccertamento straordinario di cui al D.lgs. n. 118/2011, All. 4/2, avendo rilevato una serie di anomalie che necessitavano approfondimento". Con tale pronuncia, la Corte ha accertato:
 - a) la inammissibilità della rimodulazione del piano di riequilibrio pluriennale, nonché l'incongruità della rimodulazione/riformulazione effettuata sul piano originario con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 15/2016;
 - b) il grave inadempimento degli obiettivi intermedi fissati nel PRFP originario, per le annualità 2015 e 2016;
 - c) l'elusione del Patto di Stabilità 2014;
 - d) l'elusione del Saldo di finanzia pubblica 2016.Con la medesima pronuncia, la Corte ha disposto la riedizione del riaccertamento straordinario "ai sensi e nei limiti delineati nella motivazione", imponendo al Comune di porre in essere, nel termine di 60 giorni, le misure correttive necessarie a superare le criticità rilevate;
2. la sentenza n. 11/2018 del 29/03/2018 delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, con cui, a seguito del ricorso proposto dal Comune avverso la deliberazione n. 240/2017/PRSP, è stata annullata la parte in cui si dichiarava eluso il Patto di Stabilità 2014, confermando invece gli altri rilievi. Stabilizzatosi in tal modo il quadro di riferimento, il Comune di Napoli ha inteso conformarsi al decum della Corte con i seguenti atti:
 - deliberazione di Giunta Comunale n. 170 del 23/04/2018, con la quale è stata approvata la riedizione del riaccertamento straordinario dei residui al 01/01/2015, rideterminando il disavanzo complessivo al 01/01/2015 e conseguentemente il maggior disavanzo da riaccertamento;
 - deliberazione di Consiglio Comunale n. 30 del 23/04/2018, con la quale è stato approvato il bilancio di previsione 2018/2020, nel quale sono riportati tutti effetti finanziari in relazione allo sfioramento del Saldo di Finanza Pubblica 2016 accertato dalla Corte;
 - deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 23/05/2018, con la quale è stato approvato il rendiconto della gestione 2017, nel quale si dava atto del raggiunto assetto definitivo della situazione contabile del Comune di Napoli alla luce delle prescrizioni indicate dalla Sezione Regionale di Controllo per la Campania con la delibera n. 240/2017.
3. la deliberazione n. 107/2018/PRSP del 10/09/2018 della Sezione Regionale di Controllo, adottata a seguito di apposito istruttoria sulle misure correttive adottate dal Comune di Napoli in sede di conformazione alla deliberazione n. 240/2017/PRSP, con cui la Corte ha accertato, ai sensi dell'art.148-bis, comma 3, del Tuel, l'inadeguatezza e l'inidoneità delle misure correttive adottate dal Comune e la "situazione di strutturale squilibrio di bilancio", disponendo la preclusione dell'adozione dei programmi di spesa "sino all'adozione delle necessarie manovre correttive ai

sensi e per gli effetti dell'art.193 del Tuel". Nella delibera 107/2018, la Sezione effettua alcune osservazioni sulla programmazione delle alienazioni immobiliari posta nel bilancio di previsione 2018/2020 a copertura del recupero del disavanzo, rilevando in particolare la mancata iscrizione di accantonamenti a copertura dei rischi di mancata vendita degli immobili, evidenziando, conseguentemente, la necessità di una manovra correttiva.

4. la sentenza n. 5/2019/EL del 18/02/2019 delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, con cui, a seguito del ricorso proposto dal Comune avverso la deliberazione n. 107/2018/PRSP, è stata sollevata la questione di legittimità costituzionale della norma che prevedeva l'utilizzo delle risorse accantonate nel Fondo Anticipazioni di Liquidità (FAL) ai fini dell'accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (FCDE), disponendo al contempo la sospensione dell'efficacia della delibera impugnata;
5. la sentenza n. 39/2020/EL del 7/10/2020 delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, con cui, a seguito della sentenza n. 4/2020 del 28/01/2020, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme in tema di utilizzo del FAL ai fini dell'accantonamento a FCDE, ha a sua volta dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal Comune di Napoli per sopravvenuta carenza di interesse.

In aggiunta a questi interventi di controllo e verifica, che si sono consolidati, risulta pendente presso la Corte dei Conti - Sezione Regionale di Controllo per la Campania un'istruttoria sulla "verifica delle misure correttive adottate ai sensi dell'art. 243-quater comma 7 TUEL".

La richiesta riguarda una serie di dati contabili (bilanci 2018 e 2019, rendiconto 2019, piani di ammortamento delle anticipazioni di liquidità, avanzo accantonato applicato al bilancio dal 2016 al 2019), e i risultati raggiunti nella realizzazione delle entrate da alienazione immobiliari, contemplate nei diversi piani straordinari di dismissione, di tempo in tempo, approvati dall'Amministrazione.

A tale richiesta, formulata dalla Sezione nel febbraio del 2020, il Comune ha dato riscontro a settembre 2021, a seguito della sospensione dei termini disposti ed assegnati con deliberazioni e/o note istruttorie dalle Sezioni Regionali di controllo della Corte dei conti, introdotta – in relazione all'emergenza sanitaria COVID, dall'art. 53, comma 8, del D.L. 104/2020.

Rilievi dell'organo di revisione

Non sono stati, da parte dell'organo di revisione, rilievi di gravi irregolarità contabili.

Nei precedenti paragrafi, in cui sono state analizzate le criticità economico finanziarie, per completezza, sono state riportate le osservazioni, rilievi, raccomandazioni che l'Organo di revisione ha espresso riguardo alla chiusura della gestione finanziaria, patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2020.

8. Il PATTO per il RECUPERO del DISAVANZO e il RILANCIO degli INVESTIMENTI – art. 1, commi 567-580, della Legge di Bilancio 2022 (legge n. 234 del 30 dicembre 2021)

La criticità della situazione economico finanziaria del Comune era nota, nella sua gravità, già nella fase precedente allo svolgimento della competizione elettorale, così come si era consapevoli che la soluzione del dissesto, prevista dall'ordinamento degli enti locali a fronte di siffatte condizioni, non fosse di per sé risolutiva.

La dichiarazione di dissesto avrebbe consentito al Comune di proseguire la propria gestione, libero, sì, dagli oneri di gestione dei residui attivi e passivi, ovvero dal recupero dei crediti di difficile riscossione e dall'assolvimento dei debiti impagati, ma restando gravato dal peso del debito finanziario e da una spaventosa carenza di organico che, proprio a causa del dissesto, ancor più non avrebbe trovato un tempestivo avvio a soluzione.

Non sono queste le condizioni che consentono ad un ente, complesso come la terza città d'Italia, di affrontare in radice le proprie debolezze allo scopo di rilanciare la propria attività, sia nella gestione di funzioni e servizi, di qualità, da rendere alla collettività, sia nel rilancio degli investimenti, obiettivo su cui, grazie al PNRR e agli altri fondi ad esso complementari, sta convergendo l'intera filiera istituzionale italiana, per uscire dalla crisi scatenata dalla pandemia.

Occorreva un intervento straordinario, che vedesse impegnate sia le forze locali sia quelle nazionali, in un percorso condiviso, supportato da risorse statali e accompagnato da piani di intervento con cui il Comune assumesse la responsabilità di affrontare le criticità che hanno condotto alla attuale, insostenibile, condizione, a cominciare dalla inadeguata riscossione e dalla gestione deficitaria del proprio patrimonio.

La risposta è arrivata nella Legge di bilancio, attraverso l'intervento straordinario di lungo termine, dal 2022 al 2042, introdotto dai commi da 567 a 580 dell'art. 1 della legge 234 del 30 dicembre 2021, destinato ai comuni, capoluogo di città metropolitane, che abbiano maturato un disavanzo pro capite superiore a 700 euro.

Si tratta di un intervento normativo strutturale, che introduce una significativa novità sul piano legislativo e configura un salto di qualità nel sistema di gestione del debito degli Enti locali.

Non si tratta, infatti, di un intervento esclusivamente assistenziale, senza garanzie di buon fine, e nemmeno, al contrario, di un elenco di misure tutte a carico della collettività o dell'Ente locale, prive di adeguato sostegno finanziario statale.

Si tratta, invece, di un programma di lavoro che coinvolge entrambi i livelli di governo, nazionale e locale, e responsabilizza la collettività amministrata localmente: cittadini, associazioni, parti sociali, operatori economici.

E in questo percorso, è lo Stato a dare l'avvio mettendo a disposizione un contributo molto elevato nei primi 4 anni: dal 2022 al 2025, le risorse sono pari a 970 milioni, ossia il 36% del totale complessivo dell'intero periodo di 21 anni. Dal 2026, per 17 anni, è previsto un trasferimento annuo di 100 milioni che si può considerare quale contributo di "consolidamento" delle azioni avviate dal comune per realizzare l'obiettivo di riequilibrio finanziario e di rilancio degli investimenti.

Questo contributo è inserito all'interno di un Patto, o meglio – come recita il comma 572 – di un Accordo, l'"*Accordo per il ripiano del disavanzo e per il rilancio degli investimenti*" che dovrà essere sottoscritto tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Sindaco, a suggello degli impegni reciproci.

Lo Stato si impegna a sostenere finanziariamente la Città per lungo tempo e la Città, a sua volta, assume l'onere di consolidare gli effetti di questo aiuto finanziario, garantendo il reperimento, in ciascun anno, di ulteriori risorse finanziarie pari ad almeno un quarto di quelle assegnate dallo Stato.

L'attuazione dell'Accordo è accompagnata da un meccanismo di controlli che coinvolgono sia la Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali, presso il Ministero dell'Interno, sia la Corte dei Conti, nonché di sanzioni in caso di mancato rispetto degli oneri assunti, fermo restando la sospensione della procedura di "dissesto guidato" per i primi due anni.

Sulla base delle risultanze della relazione di inizio mandato del Comune di Napoli,

la situazione finanziaria e patrimoniale presenta squilibri, in relazione ai quali sussistono i presupposti per il ricorso all'Accordo per il ripiano del disavanzo e per il rilancio degli investimenti", previsto dall'art. 1, commi da 567 a 580, della legge n. 234 del 30 dicembre 2021 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024).

* * * * *

Tale è la relazione di inizio mandato del Comune di Napoli redatta ai sensi dell'art. 4 bis D.Lgs. 149/2011, predisposta, per gli aspetti finanziari e contabili, dal Responsabile del Servizio Finanziario e che sarà pubblicata sul sito istituzionale del Comune.

Napoli, 14 gennaio 2022

Il Sindaco
Gaetano Manfredi

